

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ABBREVIATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### AGLI ILLUSTRI SIGNORI

della Giunta Municipale

Corre voce, ma noi non vi crediamo, che questa rispettabile Giunta, per dare esecuzione alla votazione del Consiglio voglia, aumentando il salario agli spazzini municipali ed ai cantonieri, privarli degli altri piccoli vantaggi di cui essi godevano per il passato. — Che si voglia cioè, togliere agli spazzini l'alloggio e la libertà di occuparsi nelle ore d'ozio rubate al sonno di aumentare i loro magri proventi ed ai cantonieri il diritto di vendere a loro profitto l'erba raccolta dalle sponde dei fossi. E corre voce anche, che gli spazzini, dopo queste minacce, chiedano con insistenza di tornare all'antico perchè le loro condizioni finanziarie verrebbero così ad essere peggiorate. Questo non era certo lo scopo che si prefiggevano i Consiglieri che hanno votato l'ordine del giorno Scati, quindi abbiamo ragione di ripetere che alle voci che corrono noi non vogliamo prestar fede.

Anzi noi abbiamo la persuasione che se per dovere di coerenza, i setti membri della Giunta si sono alzati nella seduta consigliare per opporsi alla pietosa proposta del Consigliere Rossello, certo a più d'uno rimordeva che le esigenze del bilancio pretendessero di respingere ciò che il loro cuore suggeriva di acclamare. — Ed hanno avuta la conferma che il sentimento meritava in quell'istante maggior ascolto che non la fredda ragione, perchè il magro numero di voti che raccolsero nei consiglieri presenti, non era tale da in-

coraggiarli a persistere nella loro troppo severa economia.

L'avv. Accusani più di tutti avrà dovuto dolersi di aver messa la sua *puntuta* eloquenza a difesa della draconiana deliberazione quando avrà veduto capitanare il campo opposto dal Consigliere Scati, suo compagno di fede. Di quella fede che è maestra di carità e che certo egli deplora non gli abbia suggerita una più cristiana ispirazione.

Ora la Giunta potrà è bensì vero imporre i duri patti ai suoi miseri dipendenti e potrà magari, colla minaccia della facile sostituzione del personale, ottenere che i poveretti sopportino in santa pace la severa imposizione, ma avrà così fatta cosa che tutti i cittadini riprovano. A questo proposito dacchè sono parecchi i signori della Giunta che all'alta parola del supremo Pontefice si inchinano riverenti, ricorderemo che nella enciclica *Rerum novarum* pag. 28 egli ammonisce:

« Se l'operaio costretto dalla necessità per timore di peggio accetta patti più duri, i quali perchè imposti dal padrone o dall'imprenditore, volere o non volere, debbono essere accettati, questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta. »

Ricordiamo ancora all'avv. Accusani, che richiamava l'attenzione dei Consiglieri sull'assetto del bilancio, che questo, nell'amministrazione del Comune, non è *fine* ma *mezzo*.

Ricordiamo ciò che Egli certo sa meglio di noi, ma che forse nell'istante in cui combatteva la proposta Rossello aveva dimenticato: che il bilancio del Comune non è solo il ragguaglio dei quattrini che

entrano ed escono dalle sue casse, non è solo il paragone fra le energie che si attivano o si spengono, ma che in esso deve anche prender posto la somma di miserie che si alleniscono e delle ingiustizie che si combattono.

### La Cassa Inabili DELLA SOCIETÀ OPERAJA

In Inghilterra, come ho già accennato, le vecchie *trade unions* hanno istituite casse per la vecchiaja a differenza delle nuove unioni che si occupano di preferenza delle casse di resistenza per sovvenire scioperi.

Giorgio Howell in un suo libro *Trade Unionism new and old* tradotto in francese dal deputato Carlo Grandmaison, ne fa una descrizione alquanto ottimista che non riesce però a nascondere la preoccupazione che, anche nel paese classico della associazione, i mezzi adoperati siano insufficienti allo scopo ponderoso.

Malgrado le pensioni considerevoli pagate dalle società l'Howell non nasconde ch'esse sono al di sotto del puro necessario e che « spesso i membri dell'Unione non reclamano la pensione cui avrebbero diritto e preferiscono continuare il lavoro nella loro professione con salario completo. »

L'ammontare di queste pensioni varia molto; da un minimo di 7 scellini ad un massimo di 10 la settimana cioè da 455 lire a 650 all'anno per i meccanici, da 6 a 10 scellini per settimana cioè da 390 a 650 lire all'anno per i costruttori di macchine, da 4 a 8 scellini la settimana cioè da 260 a 520 lire all'anno per i compositori-tipografi di Londra ecc. ..

Se ora teniamo conto che i proventi complessivi delle 13 più importanti unioni inglesi è stato nel 1889 di 531,486 lire sterline pari a 13,287,150 lire nostre, e che il numero dei soci era di 200,666, deducendo poche centinaia di migliaia di lire per gli interessi delle riserve, si avrà che il contributo annuo di ciascun membro sarà prossimamente di 65 lire all'anno.

La principale Unione, quella dei Meccanici Uniti, chiede ad ogni socio un contributo annuo di L. 76.

Fa ora bisogno di istituire un raffronto con quanto si fa presso di noi? Non è egli evidente che la nostra società ha sbagliato i suoi conti quando prometteva la pensione di L. 150 ai soci che versavano il contributo di L. 5,40?

X

La Francia è il paese in cui il popolo ha maggiormente l'abito del risparmio. Le piccole proprietà ed i piccoli depositi di operai si vanno estendendo con un aumento lodevolissimo e fanno sì che, meno che altrove, siano sentiti i tristi effetti del disagio economico. Le 9,414 società operaje vi sono assai fiorenti ed avevano al 31 dicembre '90 un patrimonio sociale di 183,587,950 lire.

Malgrado queste condizioni favorevoli, malgrado le laute mercedi che rendono possibili contributi considerevoli, i risultati ottenuti dalle casse inabili sono assai limitati.

Il capitale destinato a queste casse è in cifra tonda di 83 milioni di cui 43 versati dai soci, 1 1/2 di doni e lasciti, 24 1/2 d'interessi capitalizzati e 16 1/2 di sovvenzioni dello Stato.

Nell'anno 1891 furono distribuite pensioni a 29,907 operai dell'importo medio di L. 70,05. Un decreto del 31 Marzo 1894 inscritto nel « Bulletin de statistique » del giugno 1894 e così concepito:

« Le pensioni non possono essere inferiori a L. 27 nè eccedere in nessun caso il decuplo della quota annua fissata dagli statuti delle società alla quale il titolare appartiene. »

Dunque malgrado le condizioni più favorevoli, malgrado una considerevole sovvenzione dello Stato, in Francia, le pensioni operaje non giungono che a 70 lire cioè a meno della metà di quanto promette la società nostra.

Lo Stato poi interviene per limitare dette pensioni e dà un utile ammonimento con una disposizione legislativa a quelle società che per errore di previsioni o per erroneo sentimento di pietà si lasciassero trascinare a fare promesse cui sarà loro impossibile attendere.

X

Concludendo io non posso che ritornare sugli appunti fatti allo statuto